

# I calciatori?

## Mai più alibi

DI SERGIO MEDA



### Un uomo “libero”

Viareggino, classe 1948, Marcello Romeo Lippi incarna il prototipo dell'allenatore di stampo moderno, profondo conoscitore del mondo del calcio ma anche uomo di discreta cultura, dal tratto signorile. Sposato, due figli, un passato da giocatore (è stato un “libero” molto apprezzato nella Sampdoria negli anni Settanta), Lippi affronta la carriera da allenatore nelle giovanili di diverse squadre, prima di approdare in serie A, alla guida di Cesena, Atalanta e Napoli. Il salto di qualità avviene nel 1994, quando diventa l'allenatore della Juventus. Vince subito lo scudetto e altri due titoli finiranno in bacheca nei successivi quattro anni, con un ruolino da fare invidia. Con Lippi nel quinquennio la Juventus vince di tutto, incluse la Champions League, la Supercoppa europea, l'Intercontinentale. Nel 1999 il desiderio di un'esperienza diversa lo spinge a scegliere l'Inter ma l'ambiente nerazzurro non lo conforta e l'avventura si chiude dopo una sola stagione: esonerato dopo una brusca reazione a una cattiva prova dei suoi giocatori (“sono da calci nel sedere”, dice prima di andarsene), Lippi ritorna alla Juventus, con cui vince altri due scudetti prima di diventare commissario tecnico degli azzurri nel 2004, al posto di Trapattoni. Con la sua guida l'Italia vince il suo quarto titolo mondiale, a Berlino nel luglio 2006. Dopo il trionfo, nel disappunto generale, Lippi conferma le dimissioni preannunciate dopo la semifinale. E se ne va, con l'intenzione di prendersi almeno un anno di pausa. La delusione della Nazionale di Donadoni all'Europeo di quest'anno lo riporta, a furor di popolo, sulla panchina azzurra.



**I**n apparenza due anni, gli ultimi, sono trascorsi per lui senza susulti, ove si eccettuino le offerte ricevute per guidare un grande club (si è parlato di proposte consistenti di Milan e Barcellona) o una nazionale importante (ma l'ipotesi più ghiotta, l'Inghilterra, è toccata a Fabio Capello). Per tutti risposte negative, giusto il tempo di dire «no grazie», da persona compita qual è. Marcello Lippi, “Lippi bis” - così lo chiamano da quando è tornato alla guida del calcio azzurro - per due stagioni si è divertito a fare il commentatore televisivo per Sky (apprezzatissimo per i giudizi, mai di comodo) e si è concesso solo qualche pausa di piacere nella sua Viareggio, del genere frittura di paranza cucinata dall'amico ristoratore e consumata con i fedelissimi, a cui aggiungere qualche gelato di crema, il gusto che privilegia. Le conseguenze dei due anni di stop, a ben guardare, sono solo due o tre chili in più, con i quali è tornato a guidare la “sua” nazionale, ma non si tratta di... ruggine, perché il leggero soprappeso è figlio di un problema fisico che il tempo ha incrudelito: «Il calcio giocato, non certo il mestiere di allenatore, mi ha lasciato come strascico un problema al ginocchio, non ho più cartilagine e spesso l'articolazione si gonfia, il ginocchio diventa un melone. Nei due anni senza calcio ho sicuramente fatto minore attività fisica. E a Viareggio, è forse superfluo che lo dica, si mangia bene...».

## **Il c.t. della Nazionale, più noto come “Lippi bis”, ha le idee chiare sul mondo del pallone: «Conta il gruppo, club o nazionale non fa differenza, è tutta questione di organizzazione e di coesione. Il calcio mette a disposizione il meglio affinché pensino solo a giocare»**

### **Come la mettiamo con chi la immagina in campo, a guidare personalmente l'allenamento degli azzurri?**

Scusi se sorrido ma è una rappresentazione un po' datata del mio mestiere, tipo il film sul Borgorosso F.C. Anni fa l'allenatore era il primo ad arrivare in campo e l'ultimo ad andar via, colui che dettava i tempi e i ritmi dell'allenamento con tanto di fischietto. Da tempo non è più così, uno staff di professionisti di prim'ordine si muove intorno alla squadra, ci sono i viceallenatori, i fisioterapisti, gli psicologi, i vari medici specialisti. C'è chi si occupa di allenare i portieri che devono fare un lavoro specifico, a parte. E la Nazionale non fa differenza, il mister è oggi una figura di raccordo, che coordina le varie professionalità. E delega.

### **Il calcio è soltanto organizzazione, in estrema sintesi.**

Sembra riduttivo ma è così. Club o nazionale funzionano allo stesso modo. Una grande organizzazione a disposizione dei giocatori affinché forniscano il massimo delle prestazioni agonistiche. Quindi niente scuse, i giocatori di calcio

non hanno alibi. E questo è un bene. Ciascuno ha le proprie responsabilità.

### **Non vorrà dirci che il suo mestiere attuale è simile a quello di chi guida un club. Gli altri allenano e lei seleziona, questo almeno ce lo concederà.**

È l'unica differenza sostanziale: chi lavora tutto l'anno con i giocatori può fare esperimenti, soprattutto può verificare per tempo il proprio lavoro.

### **Sia più preciso.**

Come allenatore sei in grado di capitalizzare il lavoro più importante. Dopo aver scelto i giocatori con la dirigenza del club, contano i sei mesi che vanno dai primi di luglio, quando la squadra va in ritiro, a dicembre, quando si tirano le prime somme del lavoro svolto. Scudetto e coppe, vinte o perse, dipendono da quei sei mesi. Il c.t. nazionale ha il vantaggio di poter scegliere il meglio ma deve capitalizzarlo avendo il 10 per cento del tempo a disposizione. Si avvale del lavoro altrui, con l'handicap di costruire una squadra, fatta di gente che non gioca sempre insieme. Spesso non serve inserire chi

è in grande forma se mal si integra nelle logiche di squadra.

**I club, lo ammetta, non amano dare i giocatori alla Nazionale, se potessero ne farebbero a meno.**

**Perché talvolta li perdono per mesi, per infortuni.**

In realtà i club non amano concedere gli assi stranieri alle loro nazionali quando queste sono impegnate in partite amichevoli, molto lucrative ma per molti versi inutili. Gli italiani hanno un grande attaccamento alla maglia azzurra, anche chi decide di lasciare la Nazionale lo fa a ragion veduta. Nessun capriccio, per intenderci. Chi è nel giro azzurro ha molti vantaggi personali, a partire dagli sponsor.

**Però si parla sempre di più di stress agonistico, di gente che gioca troppo. E gli impegni della nazionale incidono, c'è gente che gioca 70 partite in una stagione.**

Il fattore fisico è fondamentale, ma si lavora tutti affinché i calciatori siano in grado di reggere i carichi di lavoro. Esiste l'avvicendamento, il famoso turn over. Il problema sono i contrasti, il calcio è fatto di traumi ripetuti anche se la prevenzione sta facendo passi da gigante. Mi riferisco alle regole che cambiano, alle superfici su cui si gioca che sono migliorate. Il calciatore è molto più tutelato rispetto al passato.

**Rispetto a quando giocava lei cos'è cambiato, in trent'anni?**

Tutto, non solo nel calcio, è cambiata la società nel suo insieme.

**E le tipologie dei calciatori, anche queste sono cambiate?**

Direi di no, per costruire una squadra occorre mischiare qualità diverse, vuoi tecniche, tattiche, di carattere, psicologiche. Io per comodità distinguo i calciatori in due categorie: i fuoriclasse e i campioni. La quasi totalità sono campioni, gente che la natura ha dotato di talento, di visione di gioco, di attitudini strategiche. Tutte doti che ogni tanto vengono messe a favore di una squadra, ma spesso rimangono confinate in una dimensione individuale. Il fuoriclasse è invece un soggetto che in ogni momento può decidere la partita, gioca sempre per la squadra, non per sé.

**In compenso lei qualche problema l'ha avuto, con i fuoriclasse. Ci riferiamo a Roberto Baggio con cui ha avuto un rapporto controverso.**

Succede, non con tutti c'è feeling, ma se potessi vorrei sempre più galli nel pollaio. Non condivido la teoria dell'unico leader, preferisco averne molti.

**Tutto, ancora oggi, si consuma nello spogliatoio, il luogo che più conta, nel mondo del calcio?**

Verità assoluta questa, una squadra esiste se c'è lo spogliatoio, un intento comune, un progetto da condividere. Altrimenti ognuno pensa ai fatti propri e magari ritrae la gamba, non azzarda un contrasto. Se così non fosse non avremmo vinto il Mondiale in Germania.

**I giocatori sono seguitissimi, a livello medico. Anche in Nazionale?**

Se possibile anche di più. Abbiamo ripristinato lo staff medico precedente, sotto la responsabilità piena del profes-



**“Io distinguo i calciatori in fuoriclasse e campioni. Questi ultimi, che sono la maggioranza, hanno talento, visione di gioco, attitudini strategiche, doti che ogni tanto vengono messe a favore del gruppo. Il fuoriclasse invece gioca sempre per la squadra, non per sé”**

sor Castellacci, è stata una delle condizioni perché io ritornassi a fare il c.t.

### I calciatori riescono ancora a essere un po' medici di se stessi?

Per forza di cose, non stiamo parlando di ragazzini da condurre per mano. E rivendicano la possibilità di giocare, anche quando il medico preferirebbe dar loro un turno di riposo. Si sa che nell'80 per cento dei casi un malanno in prossimità della gara tende a scomparire, ma è raro che il medico si opponga in maniera decisa all'impiego di un calciatore che vuole esserci. C'è sempre una mediazione, contano anche le risorse nervose.

### Sono noti anche casi di evidenti contrasti, tra medico e allenatore, a livello di club.

Può succedere, quando non c'è identità di vedute.

### Che atteggiamento hanno i calciatori nei confronti dei farmaci?

Guardingo, qualche anno fa ricorrevano spesso agli antinfiammatori, naturalmente su indicazione del medico, per via di botte e contusioni. Per non rinunciare alla partita. Oggi se ne fa minor impiego, in generale prendono pochi farmaci. Ma sono attenti, si documentano, sono molto evoluti anche su questo fronte.

### E i rimedi omeopatici?

Che io sappia non ne fanno uso, o quantomeno non ne conosco che ne usano. Tutti hanno l'esigenza di rimedi che consentano il ripristino in tempi brevi. Se il recupero si fa più lungo, c'è il rischio di perdere il posto in squadra.

### Il "come mangiano" è così fondamentale?

L'alimentazione conta ma non le ho mai

dato eccessiva importanza. Fa parte delle abitudini di vita, stiamo ragionando di atleti, ma sono convinto che si debba mangiare di tutto un po', senza eccessi. Anche perché uomini sani fortemente condizionati nelle abitudini vanno via di testa. Gli aspetti psicologici sono rilevanti, non dimentichiamo che il calcio è un gioco e chi lo pratica deve farlo con passione.

### E i dolci. Anche quello è un tabù da sfatare?

I calciatori sono come gli altri esseri umani, taluni amano il salato, taluni il dolce. Invecchiando si va verso il dolce.

### Da ultimo parliamo di farmacisti, lei ne conoscerà. Come li valuta?

Quelli delle parti mie li conosco tutti, posso solo dire che è gente che fa un mestiere utile. E il fascino del camice non c'entra, conta la professionalità.

# NEW

# LINE

## HACCPSoft

L'applicazione on line per risolvere gli adempimenti più severi della Nuova Legislazione al solo costo di mezzo euro al giorno!

Più di 300 farmacie utilizzatrici soddisfatte. Impossibile dimenticarsi della normativa grazie al servizio di promemoria.

## Dermotest

Il **totem** per il benessere che orienta il cliente nell'acquisto dei prodotti ideali. Disponibile anche nella versione da banco.

**PHARMAFULCRI**  
marketing integrato in farmacia

La comunicazione facile della tua farmacia con un semplice click.

**2** Provalo!  
mesi gratis  
senza impegno

NEW LINE S.R.L. ■ VIA DONATORI DI SANGUE, 100  
20010 ARLUNO (MILANO) - T. 02.90329.1 - FAX 02.90329.236

[www.newl.it](http://www.newl.it)

PROVALO! **2** MESI GRATIS SENZA IMPEGNO